Gisela sorella autoritaria di Romy Schneider

Gisela Hahn (nella foto), **attrice tedesca installatasi da tempo a Roma, si appresta a partire per Parigi, dove interpreterà il film « César et Rosalie » di Claude Sautet. Ella sosterrà la parte di una ragazza un po' autoritaria, la quale non perdona alla sorella (che sarà Romy Schneider) di essere volubile in amore. Nelle parti dei due uomini della storia reciteranno Yves Montand e Samy Frey**

in breve

Trevor Howard è Wagner per Visconti

MONACO DI BAVIERA, 6.

Luchino Visconti ha scritturato Trevor Howard per il ruolo di Wagner nel film *Ludwig*, che attualmente sta girando in esterni nei dintorni di Monaco di Baviera. Le riprese in Germania si concluderanno il 16 aprile e la *troupe* rientrerà a Roma, dove, il 18 aprile, comincerà la lavorazione in interni nei teatri di posa di Cinecittà.

Caldwell nella giuria di Cannes

CANNES, 6.

Lo scrittore Erskine Caldwell farà parte della giuria del prossimo Festival di Cannes, in rappresentanza degli Stati Uniti d'America.

le prime

Teatro

La Gioconda

Ricostituitasi di recente, la Compagnia Proclemer-Albertazzi presenta ora a Roma, al Quirino, dopo aver toccato altre importanti città, *La Gioconda* di Gabriele D'Annunzio. Quindici anni or sono, come ci viene anche ricordato nel programma, *La figlia di Jorio* fu, per la stessa formazione teatrale, un grosso successo. Ma allora, bisogna dirlo, e a parte le occasioni commemorative, D'Annunzio non era tornato ad essere un fatto di moda, come forse accade oggi. E, in ogni caso, *La figlia di Jorio* resiste meglio al tempo.

La Gioconda è del 1899, e ne fu famosa interprete Eleonora Duse. E' il dramma dello scultore Lucio Settala e di sua moglie Silvia. Lui, innamoratosi di una sua modella (Gioconda, appunto), ha tentato di ucciderSi. All'inizio della vicenda sembra guarito, nel corpo e nell'anima. Ma la passione continua a covare, poichè Gioconda incarna ormai le stesse residue possibilità creatrici dell'uomo. Sarà tuttavia Silvia a compiere, per lui, il maggior sacrificio, salvandone l'opera, che Gioconda, in un impeto di furiosa gelosia, voleva distruggere; Silvia, nella contesa, perderà le mani, e sarà egualmente abbandonata da Lucio. A consolarla, resteranno pochi familiari e amici; ma soprattutto la piccola figlia e una fanciulla, detta la Sirenetta, sorta di ninfa veggente, espressione della vita allo stato di natura, benefica e fraterna.

Non sappiamo in che misura il contrasto fra l'artista e la società borghese, nei termini in cui lo situava D'Annunzio, potrebbe essere riproposto, ai nostri giorni, come qualcosa di attuale e di degno di una discussione. Ma il lavoro di potatura cui il testo è stato sottoposto da Giorgio Albertazzi (che firma « adattamento e regia »), se non ne rende più accettabile la problematica, gli toglie anche il fascino delle immagini poetiche, nelle quali — quando ci sono — lirica ed enfasi appaiono così strettamente intrecciate, da rendere ardua e perfino dannosa una loro separazione. Questo D'Annunzio « ripulito », insomma, fa rimpiangere anche le scorie.

Tutto considerato, lo spettacolo serve soprattutto a far risaltare la figura di Silvia, che si affida alla consumata arte interpretativa di Anna Proclemer; mentre, nel personaggio di Lucio, Albertazzi va sul sicuro, usando i toni e i gesti, fra nevrotici e trasognati, che più gli sono congeniali. Paola Mannoni è Gioconda. Nel contorno, ci sono Marisa Mantovani, Gabriele Antonini, Gino Nelinti e Carla Cassola, la quale è Sirenetta: una potente ragazzona, che fuga ogni sospetto di accostamento (pur suggerito dalle circostanze) con le odierne, longilinee « figlie dei fiori ». L'impianto scenografico è di Eugenio Guglielminetti, e figurativamente richiama il gusto dell'epoca, ma la struttura risulta abbastanza funzionale, grazie all'uso delle luci. Le musiche (ma non si sentono poi molto) sono di Giorgio Gaslini. Puntuali gli applausi, e repliche in corso.

ag. sa.

Cabaret

Zibaldone al « Puff »

Messi insieme i principali successi riportati al « Puff », nelle stagioni '71-'72 ne è venuto fuori un apprezzato *Zibaldone*. Il nuovo spettacolo, che chiuderà la stagione in corso, è stato presentato l'altra sera sul mini-palco del simpatico cabaret di via dei Salumi. « Mattatore », come vuole la tradizione, Lando Fiorini, accompagnato dall'infaticabile quanto bravo Toni Ucci, dal francese-trasteverino Rod Licary e da Ombretta de Carlo, lo spettacolo scorre via fra risate e applausi, fra richieste di bis e cori che il pubblico accompagna spontaneamente. Lo *Zibaldone* è forse la combinazione più indovinata che si è vista al « Puff »: uno spettacolo che sembra fatto su misura non solo per Toni Ucci, per Rod Licary e Fiorini ma soprattutto per il teatro-cabaret. Lando Fiorini, dopo una serie di battute ricavate dai testi di Di Pisa e Guardì, chiude con una carrellata di canzoni romanesche, alcune già note, altre riportate all'onore della cronaca dopo periodi più o meno lunghi di dimenticanza. La regia è di Leone Mancini; alla pianola Vittorio Vincenti e alla chitarra Fabio. Si replica ogni sera.

vice

Si gira «Sbatti il mostro in prima pagina»

Una vittima per la stampa dei padroni

La troupe nella tipografia del nostro giornale a Milano Il regista Bellocchio — subentrato a Sergio Donati, ammalato — e il protagonista Volonté parlano del film

Dalla nostra redazione

MILANO, 6

Si gira da martedì, nella tipografia milanese del nostro giornale, *Sbatti il mostro in prima pagina*. Marco Bellocchio (*I pugni in tasca, La Cina è vicina, In nome del padre*) è subentrato proprio in questi giorni alla regia, in sostituzione dell'originario autore della prima stesura della sceneggiatura, Sergio Donati, costretto a una forzata rinuncia da un attacco di ulcera. Gian Maria Volontè — attorniato da Antonio Salines, Pier Luigi Aprà, Laura Betti, Carla Tatò, Jacques Herlin, Jean Rougel e Michel Bardinet e da altri ancora — è per l'occasione il protagonista, nel ruolo di un caporedattore di un quotidiano, *Il giornale*, formalmente « indipendente », ma nella sostanza di netta ispirazione conservatrice e reazionaria.

La vicenda più esteriore del film — come i nostri lettori già sanno (vedi *l'Unità* del 15 febbraio) — prende le mosse da un fatto di cronaca nera, al centro del quale campeggia la tragica fine di una studentessa adolescente, drogata, violentata e strangolata da un bruto, il « mostro » appunto, cui fa riferimento il titolo della pellicola. Indiziato del misfatto è un certo Pedro (Antonio Salines), un personaggio difficilmente catalogabile socialmente, poichè si colloca a metà tra le frange *meno* caratterizzate della contestazione e il sottoproletariato più esposto alle strumentalizzazioni estreme.

Di qui prende avvio, dunque, il racconto con le cadenze soltanto apparenti del « giallo », poichè ben presto si inserisce nell'intrigo del « fattaccio » il mondo anche più complesso e inestricabile dell'informazione manipolata, della subordinazione e dell'intimidazione dei testimoni, di tutte le più ciniche mistificazioni messe in atto dal « sistema » per sollecitare tra l'opinione pubblica « benpensante » le ricorrenti « crociate » contro l'amoralità dilagante, la corruzione dei costumi, il caos sociale imputabili, ovviamente, agli sfruttati e agli emarginati di sempre, marchiati subito, oltretutto, innocenti o colpevoli che siano, come « mostri » e non già come i frutti naturali di una società ingiusta, ferocemente classista e intimamente spietata verso i deboli, gli umiliati e gli offesi.

In questo senso, la figura del redattore capo impersonata da Gian Maria Volontè è in sintesi il paradigma esemplare del cinismo, dell'intolleranza e della fondamentale brutalità del potere costituito, delle classi socialmente privilegiate nel perseguire, sempre e comunque, il più retrivo disegno di sfruttamento tipico dell'assetto borghese-capitalistico: egli si accanisce, infatti, contro il presunto colpevole, il « mostro », non tanto per un moto di indignazione morale, ma soltanto con la fredda determinazione di un organico rappresentante del « sistema », del quale è tenuto a sostenere, costi quel che costi, i privilegi e le ricorrenti sopraffazioni.

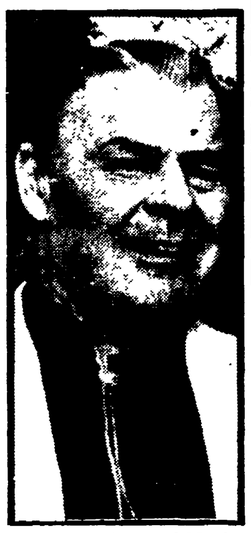
« In poche parole — dice Marco Bellocchio — questo redattore capo è un "servo dei padroni". Del resto la vicenda, nel suo insieme, vuole essere la denuncia di una montatura rivelatrice di certo giornalismo sensazionalistico, nominalmente "indipendente" ma che di fatto persegue fini politici ben precisi: cercare capri espiatori che facciano comodo al potere costituito. Proprio per ciò il film può essere interpretato come un indicativo momento di riflessione sui fatti di oggi, nel clima cioè della "strategia della tensione" instaurato da ben individuate forze della conservazione sociale. Nel complesso *Sbatti il mostro in prima pagina* ha come ambizione di essere un film progressista, civile: e secondo questa visuale cercherà di cogliere, della realtà del momento attuale, gli aspetti più significativi quali, ad esempio, i drammatici avvenimenti caratteristici della difficile vigilia elettorale che stiamo vivendo. Al di là di tutto ciò, comunque, ci sono da superare per questo film difficoltà operative di non scarso peso: la mia estraneità, ad esempio, al mondo giornalistico, l'estremo impaccio di ricreare situazioni e momenti narrativi il più possibile credibili, ecc., tutte cose, queste, che se per ora stiamo superando con una agevole collaborazione tra tutti i componenti la *troupe* — da Gian Maria Volontè, ai tecnici e alla produzione — in sede di montaggio dovranno essere rivissute con un momento di più meditata riflessione, anche e soprattutto perchè, con una materia tanto complessa, la stessa fase di montaggio risulterà per molti versi determinante ai fini della compiutezza del film ».

A conferma di quanto dice Bellocchio, la visuale che Gian Maria Volontè prospetta del film *Sbatti il mostro in prima pagina* non è sostanzialmente diversa: « Si è cercato — dice appunto Volontè — di instaurare tra la vicenda narrativa e la realtà un solido aggancio. Al limite, si può avvertire che è in corso una campagna elettorale di grosso momento politico E il film inoltre stimola preoccupate riflessioni sulla manipolazione dell'informazione per far scattare nel paese antidemocratici movimenti di opinione da "maggioranza silenziosa". Per tutti questi motivi il film risulta per me, al di là di ogni chiave interpretativa di ordine puramente professionale, un'occasione particolarmente appassionante per approfondire e allargare i temi e le conseguenti denunce sui mezzi di informazione di massa. Infatti, quando un film si propone di svelare certi meccanismi, mi sento profondamente coinvolto perchè sono interessato direttamente ai problemi della società in cui viviamo. *Sbatti il mostro in prima pagina* rientra, cioè, in quel modo di far cinema che è di Petri, Rosi, Damiani e, naturalmente, anche di Bellocchio ».

L'impegno per questo film da parte del regista e di Volontè, stando alle loro parole, è indubbiamente di grossa responsabilità non tanto e non solo ai fini di una compiuta resa spettacolare, quanto proprio per i motivi di discussione e di ripensamento che lo stesso film può offrire al pubblico democratico e popolare su temi e problemi che sono carne e sangue, si può dire, del nostro vivere quotidiano. Potrebbe essere questa, cioè, una ulteriore attestazione di quanto e come sia viva e vitale nel nostro cinema l'ampia mobilitazione che esso va dimostrando ormai da tempo e in maniera efficace per una crescita autenticamente democratica e civile della società italiana.

Sauro Borelli

E' morto Brian Donlevy



HOLLYWOOD, 6

Brian Donlevy è morto la notte scorsa in un ospedale di Hollywood. La causa del decesso non è stata ancora resa nota ufficialmente, ma si sa che l'attore fu sottoposto, l'anno scorso, ad un intervento chirurgico per un cancro alla gola.

Donlevy era nato il 9 febbraio 1899 a Portadawn, in Irlanda, ma la sua famiglia si era trasferita negli Stati Uniti quando il piccolo Brian non aveva ancora compiuto un anno. Egli debuttò in teatro nel 1924, e cinque anni dopo approdò a Hollywood, diventando uno dei più popolari attori cinematografici degli anni trenta. Donlevy era specializzato sia nelle parti del « duro », sia in quelle di onesto tutore della legge. Il primo film a dargli la notorietà fu *La costa dei barbari* (1935). Egli apparve, in seguito, in una settantina di film, tra cui *Beau Geste* (per la parte del sergente sadico fu candidato al Premio Oscar nel 1939), *Il virginiano* (1946), *Impatto* (1949); ma a noi piace soprattutto ricordarlo per la sua interpretazione del personaggio del patriota cecoslovacco in *Anche i boia muoiono* di Fritz Lang (1942).

Nella foto: Brian Donlevy.

Bette Davis festeggia sul «set» a Roma il suo compleanno

Una grande torta al centro di una tavola con una sola candelina per il 64° compleanno di Bette Davis.

L'attrice americana, che si trova a Roma per prendere parte allo *Scopone scientifico* di Luigi Comencini, ha festeggiato il suo compleanno in una lussuosa villa all'Olgiata, dove Alberto Sordi, Silvana Mangano, Joseph Cotten e i componenti l'intera *troupe* di tecnici e di operai hanno interrotto la lavorazione per bere champagne insieme alla celebre attrice.

Ieri a «Rischiatutto» battuta la Buttafarro

« Rischiatutto » ha un nuovo campione: è il ventiquattrenne Paolo Paolini, che gestisce un negozio di parrucchiere a Torre del Lago Puccini

Marilena Buttafarro è stata così battuta, sebbene anche nella puntata di ieri abbia vinto la rispettabile somma di 3 milioni e 180 mila lire; ma una risposta su Ingrid Bergman e sul film *Angoscia*, esatta, ma data con qualche secondo di ritardo, l'ha messa fuori causa.

Paolini, invece, « esperto » in storia dell'astronautica, non ha fallito un colpo e, alla fine della serata, avendo vinto 4 milioni e 460 mila lire, è riuscito a battere la campionessa torinese.

Il terzo concorrente, Calogero Incardona, di Sarpi, che rispondeva a domande sulla letteratura latina, non è mai riuscito ad inserirsi nella sfida tra il Paolini e la Buttafarro, ed ha lasciato la scena di « Rischiatutto » con una vincita di 300 mila lire.

Senza le cartoline-voto il «Disco per l'estate»

La trasmissione prende il via il 16 aprile

Ventiquattro, delle sessantaquattro canzoni in gara, arriveranno alla finale di St. Vincent - I partecipanti

E' ancora tempo di crisi per il mercato discografico (un 45 giri di grande successo oggi supera appena le trecentomila copie): e allora, per far risparmiare le case, quest'anno, al « Disco per l'estate » non ci saranno le cartoline-voto. Solo giurie: tra le sessantaquattro canzoni (e i relativi interpreti) che dal 16 aprile verranno trasmesse alla radio, le giurie ne sceglieranno ventiquattro, a fine maggio, dopo quattro speciali « passerelle ». Le finali si svolgeranno il 15, 16 e 17 a Saint Vincent non più al Casinò, bensì, altra variante, alle Terme. Nella terza serata i motivi in gara per il titolo 1972 saranno quattordici e non più dodici come in passato. Altra novità: i cantanti dovranno esibirsi, per l'occasione, in diretta, senza potere ricorrere al fatidico *playback*.

Non solo il numero delle finaliste, ma anche quello delle canzoni allineate ai nastri di partenza è stato aumentato: in passato, infatti, erano cinquantasei, scelte con criteri proporzionali alla forza-mercato fra le varie case discografiche.

Quest'anno, alle cinquantasei così prescelte, la RAI (che organizza il concorso) ha voluto aggiungerne otto, interpretate da cantanti « popolari ». Questo « plotone d'onore » ha garantito l'ente dagli abituali tiri mancini dei discografici, restii, in buona parte e misura, a inviare al « Disco per l'estate » i loro *big*, mentre dispensavano serenamente giovanotti bisognosi di lancio.

Ornella Vanoni, Patty Pravo, Iva Zanicchi, Gino Paoli, Lucio Dalla, Sergio Endrigo, i Camaleonti e Tony Renis sono, dunque, i nomi in un certo senso imposti dalla RAI. Tuttavia, anche fra quelli « spontanei », non mancano personaggi di rilievo: Gianni Morandi, ad esempio, che dopo Sanremo, ha perso il *tabù* dei festival; i fortunatissimi Delirium, che non vogliono, evidentemente, perdere la scia della loro *Jesahel;* Orietta Berti, decisa a dimostrare cosa avrebbe potuto fare a Sanremo, se non le avessero sbattuto la porta in faccia; il vincitore del 1971, Mino Reitano. E, ancora, Nada, Ombretta Colli, Fred Bongusto, Giovanna, Peppino Di Capri, Romina Power, Tony Cucchiara, Rosalino, i Nuovi Angeli (con quel *Singapore* bocciato in prima istanza a Sanremo), i Ricchi e Poveri, i Dik Dik, la Nuova Equipe, gli Stormy Six eccetera.

Non ci sarà, invece, Rosanna Fratello: la cantante avrebbe dovuto partecipare, ma, a questo proposito, si era creato un caso inconsueto. Due diverse case discografiche, infatti, avevano pronta una canzone « estiva » per lei. Rompendo il contratto che la legava ancora per diverso tempo alla Ariston, Rosanna Fratello ha firmato, in coincidenza con il Festival di Sanremo, un nuovo contratto con la Ricordi, con strascichi prevedibili. Per non immischiarsi in una vertenza giuridica, la RAI ha rinunciato, così, alla Fratello.

Nomi grossi, nomi di rilievo, dicevamo; ma, attenzione, il « Disco per l'estate » deve restare una cosa seria; che, nel gergo della RAI, vuol dire qualcosa che non ponga problemi. E' un festival di canzoni? Bene, siano dunque canzoni spensierate.

Gli Stormy Six, evidentemente, debbono avere frainteso tutto questo: avevano, infatti, presentato sì una canzone musicalmente allegra, dal titolo *Sotto il bambù*, ma l'andamento da ballata-filastrocca sviluppava, nel testo, alcune « idee ». Il risultato, quello originario, restava divertente, è vero: ma, ahiloro, rimanevano sempre dentro delle « idee ». Così, la musica è rimasta, il titolo pure, ma la canzone gli Stormy Six l'hanno dovuta «adattare» allo spirito « estivo ».

« Sotto il bambù, al tempo che fu », dunque, non è più rimasto, come prevedeva il testo originale, un pirata vestito di nero, amico del ricco e dello straniero, troppo allusivo a un certo « duce ».. Il pirata della nuova versione non porta più colori identificabili, bensì cerca un tesoro vicino alla pianta del pomidoro ma non trova niente, per cui non gli rimane che « far l'insalata ». Nella seconda strofa, gli Stormy Six hanno potuto lasciare un mercante, ma non è più del Mississippi.

d. i.

Comincia oggi a Sanremo la rassegna dei film d'autore

SANREMO, 6

La Mostra internazionale del film d'autore verrà inaugurata nel pomeriggio di domani al cinema Ariston-Mignon di Sanremo con la partecipazione del film in concorso *Mon oncle Antoine* di Claude Jutra (Canada). Seguirà, in serata, la proiezione del film danese, in concorso *Desertoren* di Thomas Krach.

Il programma dei film d'autore in competizione prevede:

Sabato: *Bestiame* di Luis Galvao e Bernard Jaculewicz (Portogallo), *Andare e venire*, di Giuseppe Bertolucci (Italia), *Faustine et le bel eté* di Nina Companeez.

Domenica: *Nippon sengoshi - Madame onboro no seikatsu* di Shohei Imamura (Giappone), *Secrets* di Philip Saville (Gran Bretagna).

Lunedì: *200 motels* di Frank Zappa (USA), *Cuba - The state of the revolution* di Kerry Feltham (Canada), *Les deux anglaises et le continent* di François Truffaut (Francia).

Martedì: *Livet i Danmark* di Jorgen Leth (Danimarca), *All the advances* di Christopher Mason (Gran Bretagna).

Mercoledì: *Tahya ya didou* di Mohamed Zinet (Algeria), *Ohne nachsicht* di Theodor Kotulla (Repubblica federale tedesca).

Giovedì: *La vase* di Heinz Von Cramer (Svizzera), *Kitores* di Peter Bacso (Ungheria), *Zbogom ostaj, bunkeru na reci* di Purisa Djordjevic (Jugoslavia-Germania), *Pilvilinna* di Sakari Rimminen (Finlandia).

Venerdì: *Velikonocni dovolena* di Jiri Hanibal (Cecoslovacchia).

Oltre al cortometraggio sovietico *Antonio Gramsci* di Arkadi Zenlakin saranno presentati, in una sezione speciale, alcuni film di diploma dell'anno 1971 degli allievi del Centro sperimentale di cinematografia di Roma: *Tortura* di Juan Costa Oliveira; *L'annusatore* di Renato Ferraro; *L'ultima occasione* di Alessandro Stanislao Ojetti e Renato Ferraro; *L'immondezzaio* di Maddalena Baclikova; *La Sicilia è del popolo* di Giuseppe Cino, *In punto di morte* di Mario Garriba.

Per la Mostra antologica del regista jugoslavo Purisa Djordjevic saranno proiettati, infine, i film: *Prvi gradjanin male varosi, Devojaka, San, Jutro, Podne 1948, Kros Kontri* e *Biciklisti*.

NEL N. 14 DI

Rinascita

da oggi nelle edicole

- **Manovre di diversione** (editoriale di Giorgio Napolitano)
- **La contraddizione da sciogliere: riflessioni sulla linea elettorale del partito socialista** (di P. Ingrao)
- **Vittoriosa offensiva vietnamita** (di Emilio Sarzi Amadé)
- **Un voto giovane che nasce in fabbrica** (colloquio di « Rinascita » con un gruppo di operai che votano per la prima volta)
- **Dove va l'economia italiana / 2: A metà opulenti a metà straccioni** (di Mariano D'Antonio)

IL MEZZOGIORNO VERSO IL 7 MAGGIO

- **Non protettori ma autogoverno** (di Alfredo Reichlin)
- **Spezzare una rete arcaica** (di Gerardo Chiaromonte)
- **Sicilia: Il sistema disfatto** (di Achille Occhetto)
- **Calabria: La DC continua la guerriglia** (di Franco Ambrogio)
- **Napoli: Il filo rosso dei braccianti, degli operai, degli studenti** (di Abdon Alinovi)
- **Turchia: Una strage per i generali** (di Taylan Ozgur)
- **Quando Nixon convoca Bismarck** (di Louis Safir)
- **Cinque risposte di Angela Davis**
- **Lo sciàh scatenato contro gli emirati** (di Camillo Pisani)
- **La barbarie carceraria** (di Umberto Terracini)
- **Musica - Autentico cine-saggio su Bach** (di Luigi Pestalozza)
- **Cinema - Bussate e non vi sarà aperto** (di Mino Argentieri)
- **Riviste - Politica internazionale** (di Franco Bertone); **Le radici strutturali della crisi** (di Gianfranco Polillo); **Autonomia e politica culturale** (di Alarico Carrassi)
- **La battaglia delle idee** - Luigi Silvestri. **L'uomo è una cavia?**
- Mario Spinella, **Il bottone di Stalingrado;** Giorgio Bini, **Se questo accade al Vho**

Esclusivo! su

VIE NUOVE GIORNI

di questa settimana

RAI TV controcanale

« LA VERITA' FINTA » — *Il filone di* « Vivere insieme », *per tanti anni coltivato in esclusiva dal socio-moralista Ugo Sciascia, sembra non debba mai giungere ad esaurimento in TV. Quel titolo non appare più da tempo sui teleschermi, ma la « ispirazione » resiste. Ecco che adesso ha preso il via una nuova serie di « originali » (termine fatidico nella produzione della RAI-TV) che a quel filone chiaramente ci ricollega. E, infatti, immancabilmente, uno dei due consulenti della serie è appunto Ugo Sciascia (l'altro è Giampaolo Meucci). L'intento, come era inevitabile e come è apparso chiaro fin da questa prima trasmissione, è pedagogico: si prende spunto da un'autentica vicenda di cronaca per ammannire ai telespettatori il predicozzo d'occasione. Nel caso specifico, l'autore, Giovanni Bormioli, sotto l'occhio vigile dei consulenti, ha voluto ricordare che la legge sulle adozioni (peraltro di debole concezione e silenziosamente sabotata dagli istituti che traggono profitto dall'esistenza dei bambini abbandonati) non deve farci dimenticare la situazione delle ragazze madri e i doveri che la società ha nei loro confronti.*

Un tema senza dubbio interessante, anche se ormai trattato dalla TV in tutte le salse. In tutte le salse, tranne che nell'unica giusta, naturalmente: e anche questa volta l'occasione è andata perduta. Bormioli ci ha presentato una « cronaca parallela » tra il caso di due coniugi desiderosi di adottare un figlio e il caso di una ragazza-madre in attesa di un bambino e incline a cederlo. Le due storie, ci è stato detto, erano autentiche e non abbiamo difficoltà a crederlo. Del resto, per rendere più « vero » il programma, la coppia protagonista ci è stata anche offerta sul video « in prima persona ». Ma Bormioli si è ben guardato dal condurre un'analisi dei fatti e dei personaggi per rilevare le contraddizioni insite nelle vicende che aveva dinanzi e trarne indicazioni e riflessioni sulle radici delle storture e sui meccanismi che le provocano. Al contrario, egli si è limitato a una cronachetta sentimentale, condita di considerazioni moralistiche, affidate per un verso a un'assistente sociale, e per l'altro a un « intrattenitore » radiofonico. La stessa critica alla legge, che scaturiva oggettivamente dallo svolgimento della vicenda, è stata attenuata da accorte battute propagandistiche e, alla fine, è stata addirittura rovesciata. E la conclusione ultima di questa « cronaca parallela », infatti, è stata la condanna della ragazza-madre « colpevole » e la constatazione che la coppia senza figli può vivere felice anche senza adottare alcun bambino.

Per conseguire questo risultato, i casi autentici sono stati, come è stato confermato, « liberamente rielaborati ». E se ne capisce la ragione. Basti ricordare il brano dedicato ai colloqui telefonici tra « l'intrattenitore » radiofonico, l'assistente e la ragazza-madre. L'allusione alla rubrica «Chiamate Roma 3131» era evidente: e bisogna dire che l'attore Giulio Marchetti è riuscito a rifar bene il verso a Moccagatta, forse anche oltre le sue stesse intenzioni. Solo che si è fatto credere ai telespettatori che la rubrica vada in onda in « diretta » (mentre, in realtà, «Chiamate Roma 3131» è registrata, accuratamente controllata e trasmessa il giorno dopo), e si è indicato « l'intrattenitore » come una sorta di eroe.

Sulla base di queste verità finte, che il regista Piero Schivazappa ha tradotto in sequenze convenzionali di sapore dolciastro, autore e consulenti hanno compiuto la loro leziocincina, evitando accuratamente di esporsi, loro, « in prima persona ».

g. c.

oggi vedremo

TEMA (1°, ore 17,45)

E' una nuova rubrica della « TV dei ragazzi » che si svilupperà trattando ogni settimana un « tema » diverso, come allude il titolo. Si dovrebbe cioè muovere da una occasione di attualità (come sarà per questa settimana la probabile scoperta di un Van Gogh) per sviluppare un discorso che risalga alle radici culturali del fatto (come farà oggi Alfonso Gatto, parlando del pittore fiammingo).

LA DONNA DI PICCHE (1°, ore 21)

E' l'ultima puntata del « giallo » del tenente Sheridan. Per la prima volta un poliziesco a puntate termina di venerdì: e il perché di questa eccezione dopo tanti anni di televisione è presto detto: sul secondo canale va in onda una commedia di Bertolt Brecht (un autore mai ammesso fino ad oggi alla RAI) che la direzione della RAI vuol « nascondere », nella speranza che il mistero di Sheridan attiri la quasi totalità del pubblico.

UN UOMO E' UN UOMO (2°, ore 21,30)

Con questa « commedia gaia » di Bertolt Brecht si chiude il ciclo teatrale « Uomo e società nel teatro ». L'avvenimento è indubbiamente eccezionale, giacchè la RAI ha sempre evitato di accostarsi a Brecht (con una sola eccezione alla « TV dei ragazzi ») e perché per milioni di italiani si tratterà di scoprire un modo « nuovo » (anche se ormai il teatro ufficiale lo ha perfino logorato con l'uso) di fare teatro. Bertolt Brecht, infatti, impone e chiede un rapporto nuovo fra spettatori e vicenda scenica; e soprattutto porta la sua attenzione — con lucida genialità narrativa e spettacolare — sui problemi concreti dell'uomo, grazie ad una visione marxista della società e quindi alla sua capacità di cogliere sempre il nodo dello scontro di classe. In questa commedia — scritta nel 1925 — egli affronta, ad esempio, il tema dell'alienazione dell'uomo nella società capitalista. E' il tema della violenza imposta: violenza fisica e morale, che nasce dal sistema e rende l'uomo nemico a se stesso. Questa è la morale sempre esplicita della storia di Galy Gay, « un uomo che non sa dire di no ». Galy Gay è un pacifico scaricatore che viene convinto a fingersi feroce soldato: e lo diventa, difatti, perdendo la sua dimensione soggettiva ed umana e trasformandosi dunque in vivente atto di accusa contro il sistema che lo ha trasformato (così come trasformerà gli altri due soldati « veri » che sono i coprotagonisti della vicenda). La commedia è presentata nell'adattamento elaborato da Fuivio Tolusso, insieme con Giorgio Strehler. Gli interpreti sono Umberto Ceranì, Gabriele Carrara, Mauro Carbonoli, Ettore Conti, Vincenzo De Toma, Remo Bernardi, Marisa Belli.

programmi

TV nazionale

10,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
13,00 Vita in casa
13,30 Telegiornale
14,00 Una lingua per tutti
15,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Le avventure di Marco Polo
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
18,45 Spazio musicale
19,15 Sapere
19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane
20,30 Telegiornale
21,00 Tribuna elettorale
21,30 La donna di picche
22,35 Quindici minuti con Gianni Nazzaro
22,50 Prima visione
23,00 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale
21,15 Juke-box classico
21,30 Uomo e società nel teatro

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21 e 23; 6: Mattutino musicale; 6,54: Almanacco; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,15: Voi ed io; 12,30: La Radio per le Scuole; 12,10: Speciale per « Rischiatutto »; 13,15: I favolosi: Bob Dylan; 13,27: Una commedia in trenta minuti: Franca Nuti in « La Gibigiana », di Carlo Bertolazzi; 14: Buon pomeriggio; 16: Programma per i ragazzi; 16,20: Per voi giovani; 18,20: Come e perchè; 18,40: I tarocchi; 18,55: Italia che lavora; 19,10: Opera Fermo-posta; 19,30: Musica-cinema; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Tribuna elettorale; 21,45: I concerti di Torino diretti da Peter Maag;

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30 e 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica espresso; 8,40: Galleria del melodramma; 9,14: I tarocchi; 9,35: Suoni e colori dell'orchestra; 9,50: « Il prigioniero di Zenda », di Anthony Hope; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Chiamate Roma 3131; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Lei non sa chi suono io!; 13: Hit Parade; 13,50: Come e perchè; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Discosudisco; 16: Seguite il capo; 18: Speciale GR; 18,15: Giradisco; 18,40: Punto interrogativo; 19: Licenza di trasmettere. Documenti autentici su fatti inesistenti; 20,10: I successi dei Jethro Tull; 21: Supersonic; 22,40: « Atomi in famiglia »; 23,20: Sì, buonanotte!!!; 23,35: Musica leggera.

Radio 3°

Ore 9,30: La Radio per le Scuole; 10: Concerto di apertura; 11: Musica e poesia; 11,45: Polifonia; 13: Intermezzo; 14: Children's corner; 14,30: Musiche cameristiche di Cesar Franck; 15,15: « Don Perlimplin », Musiche di Bruno Maderna; 16,05: Musiche italiane d'oggi; 17: Le opinioni degli altri; 17,20: Fogli d'album; 17,45: Scuola Materna; 18: Notizie del Terzo; 18,45: Piccolo pianeta; 10,15: Concerto di ogni sera; 20,15: La matematica è un'opinione; 21: Il Giornale del Terzo - Sette arti; 21,30: Alla ricerca del